

Eugenio Lucrezi, dalla raccolta inedita “Ingres”, nota di Giorgio Bonacini



Poesia e arte si accompagnano spesso, pur nei rispettivi ambiti per affinità concettuali o per un amichevole interazione linguistica. Questa raccolta di Eugenio Lucrezi è un concreto esempio di come i versi possano nascere, formarsi, strutturarsi a partire dall'amicizia con cui ogni manifestazione espressiva imprime il suo segno. Ponendo in essere una parola mai descrittiva o didascalica rispetto al referente che ne titola la scansione, ma sempre ricevendo e dando un senso ulteriore, oltre l'immaginazione del suono e della sostanza “porosa del verso”, come l'autore precisa. Si va dal quasi haiku alla sperimentazione letterale, dalla leggerezza ludica, alla visività fonica, fino a testi di pensante illuminazione. Senza mai venir meno a ciò che la scrittura aggiunge nelle sue modulazioni interne.

Conversazione tra lo spettatore e l'opera - per Franco Cipriano

Uno. Spettatore

Opus senza spolvero, richiamo
afono, privo d'onde come mare
afflitto da postrema bonaccia,
immoto quale lena di morto, stige
senza espressione, ruga
non più severa: piana, rassegnata,
arresa e inutile, se non fa più ridere,
vinta, se non fa mostra più del piangere,
clorofilla espiantata in cuore d'eme,
in osso e cartilagine di foglia, in rosso
che affligge specchi in stanze, oltre
giardini di carne e orti
gonfi di muscoli, che affligge

superfici inabili al riflesso: opus!

Tu che, non visto, guardi: cosa vedi?

Pensieri di Coleman - *per me stesso*

Sassi muschiosi: li raschi piano

con le unghie, strofini invano

la superficie porosa del verso.

Si sa, i muscolosi maschi amano

gonne lunghe, golfini fatti a mano:

lasse perfidie per rose perverse.

Trattato di storia in tre volumi

Volume primo. Storia completa dell'universo

Non me lo dire, fatti benedire,

abbi fede e bontà, nel precipizio

attestato sul bordo particella,

ché si ride e si piange nel profondo

domani che non dice e non ascolta

ragioni infinitesime e molecole

immensamente fragili, ridicole

nell'asserzione magnifica del mondo.

Esplosione, collasso e poco più,

solo a sentire il rumore di fondo.

Negazione decisa, non polemica,

che dice alla particola:

«Non abitare nella miscredenza,

non dire male dell'insensatezza,

stai fermo e dura sulla scoscendenza

come nell'esattezza di un destino».

Eugenio Lucrezi (1952), di famiglia leccese, vive a Napoli. Medico epidemiologo, musicista blues e giornalista, scrive di letteratura e di arte. Ha pubblicato il romanzo *Quel dì finiva in due*, Manni, Lecce 2000, e alcuni libri di poesia, tra cui *Arboraria*, Altri termini, Cuma 1989; *L'air*, Anterem, Verona 2001; *Freak & Boecklin* (con Marzio Pieri), Morra/Socrate, Napoli 2006; *Cantacaruso : LenOnoSong* (con Marzio Pieri), La finestra, Lavis 2008; *mimetiche*, Oèdipus, Salerno 2013; *Nimbus*, Eureka, Corato 2015, *Sapìa*, I libri del merlo/Il laboratorio, Nola 2016; *Bamboo Blues*, Nottetempo, Milano 2018; *La canzone del guarracino*, il filo di partenope, Napoli 2018. Già redattore della rivista di letteratura *Altri termini*, dirige la rivista di poesia *Levania*. Nel 2017 è stato nominato da Mario Persico Gran Ciambellano e poetapatamusico dell'Institutum Pataphisicum. Cura la pagina di poesia sul quotidiano "La Repubblica", edizione di Napoli.

- [Aprile 2022, anno XIX, numero 51](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/eugenio_lucrezi_dalla_raccolta_inedita_ingres_nota_di_giorgio_bonacini